

Gran finale sul laghetto di Madonna di Campiglio

Auto storiche in gara fra neve e ghiaccio

Che festa la Winter Marathon, sfida di regolarità di 400 km per mezzi costruiti fra il 1928 e il 1968

■ ■ ■ SAVINA CONFALONI

■ ■ ■ Compie trent'anni la Winter Marathon, classica gara invernale di regolarità, che fino a domani porta a Madonna di Campiglio un parterre di auto storiche ed equipaggi fra i più prestigiosi a livello internazionale. Le vetture iscritte raccontano, attraverso un percorso di 400 km, uno spaccato di storia dell'auto: sono tutte costruite tra il 1928 e il 1968, a trazione anteriore e posteriore, con l'aggiunta di una selezione di modelli protagonisti nei rallies degli Anni 70.

La prima a partire è una **Fiat 520 Torpedo** del 1928 dell'equipaggio Spagnoli-Parisi, che ci traghetta nell'Italia degli Anni Venti, quando sulle strade le automobili iniziano ad aumentare troppo rapidamente e si sente la necessità di regolare il flusso del traffico e le modalità di gestione delle vetture: ecco che si decide per la guida a sinistra, e nel 1927 la Fiat 520, che all'epoca costava circa 30.000 lire, diventa una delle prime auto ad avere questa disposizione.

Sfilano la **508S Ballilla Sport** e la **Lancia Aprilia** con a bordo il campione bolognese Giuliano Canè; vetture inglesi come le Austin Healey 100/4, o la **Triumph TR3**; le tedesche **Mercedes 230 e 250 SL**, e il **Maggiolino VW** del 1958. E le svedesi per eccellenza, con la **Volvo P120**: la vediamo arrivare un po' bombata, con le spalle larghe e le leggerissime pin-



ne e con a bordo l'equipaggio ufficiale della Scuderia Volvo Storica Margiotta-La Chiana. Una vettura cui le odierne misure di sicurezza di bordo devono molto, perché fu la prima Volvo a quattro porte con struttura autoportante e la prima ad offrire le cinture di sicurezza anteriori a 3 punti di serie.

Porsche rimane la Casa più rappresentata in gara con 32 auto iscritte. «Il miglior modo per iniziare i festeggiamenti dei 70 anni», ammette Pietro Innocenti, Direttore Generale di Por-

sche Italia, in gara su **911 RS** del 1973 con Ornella Pietropaolo, «vedere così tante vetture storiche ancora in circolazione e perfettamente mantenute testimonia il nostro costante legame con la tradizione». E la Winter Marathon, diventa per Porsche Italia anche la migliore cornice per la seconda edizione della Winter Experience fra le Dolomiti di Brenta, per i test drive di Cayenne e Panamera Sport Turismo.

Il formato della Winter Marathon, dopo tre decenni di sfide nel "tutto in una notte",

cambia con l'introduzione di 2 tappe separate. Si parte in notturna con le vetture impegnate in un percorso di oltre 40 km attraverso la Val Rendena con prove cronometrate a Carisolo e Bocenagone e lungo la salita al Rifugio Patascoss, e a guidare la classifica provvisoria su una **Porsche 356 C Coupé** del 1963, sono Guido Barcella e Omolotta Ghidotti. Dietro di loro la **Volvo P120** seguita dalla **Fiat 508 S Ballilla Sport** del 1933. La seconda tappa di 370 km vede le vetture attraversare i passi più famosi



SENZA TEMPO

A sinistra, una stupenda Fiat 520 Torpedo del 1928. Qui sopra, una delle 32 Porsche iscritte alla Winter Marathon: la Casa di Stoccarda festeggia i suoi 70 anni.

del Trentino-Alto Adige, dal Passo Pinei a Gardena, Campolongo e Pordoi. Fino ad arrivare allo spettacolo più atteso dal pubblico, quello di oggi dalle 13.15 sul lago ghiacciato di Madonna di Campiglio, con le gare per l'assegnazione del trofeo Digitech riservato alle vetture anteguerra, e del Trofeo Eberhard & Co., con la sfida ad eliminazione diretta tra i primi 32 equipaggi classificati della Winter Marathon. E ai primi tre, vanno gli orologi della Maison Svizzera Eberhard & Co, cronometrista ufficiale

dell'evento, che ha appena terminato le celebrazioni dei 130 anni di storia, e che è legata al mondo della velocità e delle sfide retrò grazie anche alla speciale collezione di cronografi dedicata a Tazio Nuvolari.

Non poteva mancare fra le nevi di Campiglio un pilota che della guida in condizioni estreme se ne intende, Miki Biasion, Brand Ambassador Eberhard: «La Winter Marathon mi riporta indietro negli anni, alle gare fatte di notte sul ghiaccio». Sulla neve Biasion aveva pochi rivali, con 12 partecipazioni al Rally di Montecarlo, di cui 2 vinti nel 1987 e 1989 su **Lancia Delta HF 4WD**, e l'ultimo podio nel 1994 su Ford Escort: «Era il mio terreno preferito», racconta, «perché sin da ragazzino, quando ho iniziato a correre, mi allenavo sul Montegrappa e sull'Altopiano di Asiago d'inverno». All'epoca gli sfidanti si chiamano Markku Alen, Kankkunen, Auriol, Sainz, Toivonen. È sulla neve, secondo Biasion, che si impara a guidare meglio, «perché tutti i movimenti si fanno al rallentatore, e a una velocità ridotta il pilota acquisisce una sensibilità maggiore, rendendosi conto dei propri punti deboli e capendo dove migliorare, cosa che non avviene sull'asfalto».